

E la studentessa strappa gli applausi più forti

Alice Buosi ha attaccato duramente anche i rappresentanti del governo
«Chi si laurea fuori tempo non è sfigato ma il prodotto d'un sistema che non va»

Il rettore, Cristiana Compagno, ha appena chiuso la sua relazione e ora è il momento di dar voce agli oltre 15 mila studenti dell'ateneo. Sale sul leggio Alice Buosi, presidente del Consiglio degli studenti. Ha la voce ferma e non teme la platea composta anche da numerosi politici. Dopo aver elencato gli obblighi e le sfide che gli studenti devono saper affrontare durante gli studi, Alice fa un'affermazione forte, con un bersaglio preciso, la classe politica: «Se non dovessimo rispettare tutti i nostri impegni, per chissà quale motivo, verremmo pure tacciati di essere degli "sfigati", e non dal primo passante per strada, ma da un viceministro del Governo italiano, da un rappresentante della classe politica che dovrebbe guidare la crescita di questo Paese e che per prima dovrebbe credere in noi giovani e nelle nostre capacità!». La platea si sente "liberata" e comincia a battere le mani fortissimo.

La studentessa, però, non si ferma. «Tutto questo - continua - fa semplicemente capire quale sia il clima al giorno d'oggi in Italia e quanto risulti facile ai nostri politici colpevolizzare gli studenti piuttosto che metterli in discussione il sistema». E ancora: «La domanda che vi pongo è: siamo sicuri che il problema sia l'incapacità degli studenti e dei giovani in generale e non piuttosto del sistema vero e proprio?». Poi la studentessa



La presidente del Consiglio degli studenti, Alice Buosi (foto Pfp/Petrussi)

evidenzia i problemi della riforma universitaria del sistema "3+2": «Nei circa 10 anni di attività esso ha sempre evidenziato un trend in peggioramento per quanto riguarda fuori corso e tempo medio di percorrenza e solo nel 2010 la Corte dei Conti ha decretato la bocciatura della riforma». Ecco i dati: «Nel 2009 il 75% dei laureati triennali è fuori corso, nel 2005 era il 64%.

La durata media degli studi, nello stesso arco temporale, è passata da 4,2 a 4,9 anni». Da qui le proposte di soluzioni: «L'università ha bisogno di percorsi di studio ben strutturati - ha proseguito la presidente -, migliorati anche sulla base della valutazione degli studenti. Servono tasse adeguate, perché se è vero che Udine ha mantenuto le tasse abbastanza contenute, fino a

quando, senza risorse, l'ateneo potrà resistere su questo fronte?». E poi un altro tema fondamentale: «Si fa un gran parlare di abolizione del valore legale del titolo di studio. Credo, invece, sia necessaria prima una seria riforma del diritto allo studio, tale da rendere veramente possibile la mobilità studentesca».

Renato Schinko